12

RAPPORTO

FATTO

ALLA DEPUTAZIONE PROMOTRICE

DALLA COMMISSIONE

ELETTA A GIUDICARE

NEL CONCORSO PER LE TRE PORTE DI BRONZO ISTORIATE

DELLA FACCIATA DI S. M. DEL FIORE

FONDO PETRI

12

RAPPORTO

FATTO

ALLA DEPUTAZIONE PROMOTRICE

DALLA COMMISSIONE

ELETTA A GIUDICARE

NEL CONCORSO PER LE TRE PORTE DI BRONZO ISTORIATE

DELLA FACCIATA DI S. M. DEL FIORE

I CINQUE progetti che furono presentati al Concorso per le tre Porte della Facciata di Santa Maria del Fiore vennero da noi esaminati, discussi, giudicati; ed ora presentiamo alla onorevole Deputazione Promotrice il frutto di un esame coscienzioso, di una discussione perfino animata, di un giudizio pacato.

Se i concorrenti dovettero guardare alle porte divine del San Giovanni, e paventare al confronto; i giudici ebbero a pensare che l'arte del Ghiberti non si può evocare, come dicono che Ulisse fece dell'ombre. Questa è favola; ma non è storia nemmeno il ritorno dell'arte di un tempo, del quale ci mancano le pratiche, i sentimenti e fino le tradizioni. Quando Lorenzo Ghiberti scrive di aver *dato lo studio per l'arte,* intendiamo come l'orafo divenisse scultore, architetto, pittore: e tutte le arti sono veramente in que' bronzi miracolosi.

L'arte del nostro tempo ci ha dato questi progetti; e quando per arrivare al concetto si vede che ha faticato con amore, sarebbe scortesia mostrarci scontenti di essa, presunzione il voler giudicarla con preconcetti criteri. Quindi è a noi sembrato miglior consiglio cercare se queste porte fossero tali da convenire allo stile del monumento; poi, se fra tutte ve ne fossero alcune tanto degne da meritare d'esser prescelte.

I progetti portavano (come voleva il Programma) dei motti; i quali dicono così:

« Tutte le genti – Mi chiameran Beata. »
« Emilia. »
« Salve. »
« Giotto. »
« Santa Maria del Fiore. »

Nel primo ci è sembrato che lo stile della porta maggiore non discordasse per l'architettura dal tempio, e che la storia dei Magi potesse convenire a quello stile: ma che lo scompartimento sia rigido troppo, e che in confronto delle formelle istoriate delle imposte e della decorazione marmorea della porta aggetti soverchiamente, ci è sembrato del pari. Gli stessi difetti sono nella porta minore che ha le formelle in quadro, ed è una materiale riduzione della maggiore: più gravi poi appariscono que' difetti nella porta con formelle quadrilobate. Sono fra loro troppo diversi di stile e di carattere i sei modelli di scultura; e alcuni ve ne hanno che, per il così detto verismo, disdicono assolutamente allo stile di Santa Maria del Fiore. Difettose poi nella composizione sono le due storie che s' intitolano *Mese Mariano* e *Proclamazione dommatica della Concezione.*

Il progetto *Emilia* non ci offriva nello scompartimento delle porte nessuna originalità: grave e spiacevole lo rendono le doppie fasce orizzontali tra formella e formella. La parte ornamentale ne appare trita e monotona, quantunque in alcune cose meriti lode. Non sono modelli, come vorrebbe il Programma, ma semplici schizzi plastici i bassorilievi; i quali poi rimangono sacrificati dalla parte decorativa; nè per la composizione nè per la esecuzione ci danno idea di valore nell'artista. Lo stesso diciamo delle figure che stanno di tutto rilievo nelle nicchie.

L'autore del progetto *Salve* converrà con noi di non aver fatto bene condannando a star fissa la parte superiore della porta maggiore e di una delle minori. Nella maggiore ci è sembrato da riprendere il doppio scompartimento ad archi, e il fregio in alto; non da lodare che le storie

principali in bassorilievo sieno separate da fasce, in cui sono formelle ottagone istoriate e nicchie con statuine di tutto rilievo. La quale ultima osservazione vale anche per le porte minori. Mancando a questo progetto un modello plastico, poteva la Commissione escluderlo dal concorso; ma si è amato di attenerci a una larga interpretazione del Programma.

Nel progetto *Giotto* abbiamo trovato l'inquadratura e lo scompartimento della porta maggiore semplice e grandioso: ma difettose sono, a parer nostro, le fasce che, ingrandite alla vera misura, riuscirebbero gravi troppo e povere; tanto più che lungo il battente delle imposte manca il ricorrere della fascia ornata; la quale, oltre a dare vaghezza, determina meglio i confini delle due parti, che sono pur destinate a stare da per sè. Degne certo di molta lode sono in questo progetto le belle storie disegnate; ma tali bellezze non ritrova nei bassorilievi quella che il Ghiberti tanto bene chiamò la ragione dell'occhio. In una parola, giudicammo insufficiente la parte scultoria.

Santa Maria del Fiore è il progetto che nella porta maggiore, ricca e grandiosa, sente davvero di originalità. La composizione con un solo concetto artistico lega euritmicamente le due imposte, quasi per tutta l'altezza: e nella euritmia, che tutti sappiamo essere altra cosa dal simmetrico, sta la unione della forza con la grazia. Noi abbiamo pensato dinanzi a questa porta, che l'artefice si è persuaso come per reggere al paragone col Ghiberti, in quanto al concetto dell'opera, fosse necessario di prendere un'altra via; ch'è quanto dire, di essere originale. Il che, se bene si osserva, fece il Ghiberti medesimo rispetto a Andrea Pisano; al quale troppo riescì somigliante nella prima porta, mentre con la seconda vinse l'antico maestro e sè stesso. Or a noi parve che il concorrente *Santa Maria del Fiore,* non tentando di gareggiare col Ghiberti, ma osando di contrapporre l'arte all'arte, vincesse ogni altro d'ingegno per la invenzione, e promettesse poi nella parte statuaria di dare a Firenze un'opera da passare lodata nei posteri. E anche questo ci parve di rilevare, ch'egli si era accorto come il quieto scompartimento de'quadri istoriati, convenientissimo al tempio di San Giovanni, che niente imponeva all'artefice di quelle porte, non si confacesse

alle porte di un tempio che in tutte le sue parti, e più nella facciata, ha movimento di linee, ricchezza di forme, vivacezza di colori, alternar di piani e di rilievi, insomma tanta (siaci concessa l'espressione) esuberanza di vita. Donde nacque per avventura il difetto, che pur notammo in questa porta, d'aver dato ai rilievi soverchia sporgenza, così nella parte statuaria come nell' architettonica.

Noi pertanto diciamo alla onorevole Deputazione Promotrice, che il progetto da eseguire per la porta maggiore è questo: ma vogliamo che l'artefice provveda al difetto notato del troppo rilievo. E così avverrà che le cupolette rimpiccioliscano, i baldacchini tricuspidali illeggiadriscano; e restando allora più spazio fra le cupolette e gli archi, vedrà l'artefice se alla gloria degli Angeli sia da sostituire un'altra composizione, che porti varietà dov' è ripetizione di partiti. Nè giova qui ripetere l'Assunzione della Vergine, che nella stessa forma di mandorla si trova scolpita, bellissima, nella facciata; potendosi invece rappresentare la Concezione di Maria, con gli accessorj ormai consacrati ad esprimere un tale mistero. E se nel gruppo della Incoronazione, scemando di numero le testine con aureole e le ali degli Angeli, porterà in quel campo gradazioni che meglio determinino il colore del rilievo; egli stesso saprà trovare un tipo di Vergine che, in tanta letizia di cielo, più sorrida all'occhio umano.

Diremo senza troppe parole, che non trovammo nei progetti presentati al concorso le due porte minori. Il concorrente che ci ha dato la porta maggiore, in una delle minori non ha fatto che ripetere l' organamento della porta Ghibertiana; nell'altra ha inquadrato de'tondi storiati, che non sono una bella cosa. Gli altri, massime nella parte scultoria, non ci hanno sodisfatto: nell' architettonica, nessuno ha osato abbandonare la inquadratura dell'antico maestro; tranne il concorrente *Giotto* nella porta maggiore. Ma oltre che, scegliendo il progetto di una porta maggiore per le minori, saremmo usciti dai termini del Programma, vi era da considerare (come a suo luogo è detto) che a questa porta manca il ricorrere della fascia ornata nella linea centrale; che a questo concorrente manca il valore plastico, mentre (volentieri lo ripetiamo) tanto vale nel disegno.

Ora noi pensiamo che, ottenuta la porta maggiore, il riaprire un libero concorso per le due minori possa giovare all'arte, piacere agli artisti, non dispiacere agli stessi concorrenti. I quali ora sanno che Santa Maria del

Fiore non vuole porte che somiglino a quelle del San Giovanni, ma tali porte che sieno degne di tanto monumento, e che possano per tutti i secoli venire ricordate con quelle del Ghiberti. Dire quanto dalle opere di questo grande artefice abbiano gli artefici da imparare, sarebbero frasi retoriche: Egli trovò nel proprio *ingegno* la forza dell'inventiva, ed ebbe nella mano quella ch'ei chiamò *disciplina;* all'ingegno e alla mano diede per guida (egli lo ha detto) *un grandissimo amore.*

Il nuovo concorso darà, speriamo, due porte che pongano degnamente in mezzo quella che ora abbiamo prescelta; perchè diverse da quella, ma con quella armonizzanti; libere come quella nell'invenzione, ma come quella guidate dall'ingegno e ispirate dal cuore.

L. Mussini.
G. Bertini.
E. Pazzi.
S. Salvini.
T. Sarrocchi.
F. Morini.
C. Boito.
L. Del Moro.
C. Guasti.

In Firenze, il 16 di Giugno 1887.

ESTRATTO

dal Protocollo dei Processi Verbali della Deputazione Promotrice

Adunanza dei 21 Giugno 1887

Il Segretario legge il rapporto fatto sotto di 16 Giugno 1887 alla Deputazione Promotrice dalla Commissione eletta a giudicare nel concorso per le tre porte di bronzo istoriate della Facciata.

Da quella lettura si rileva, che la Commissione ha scelto per voti unanimi il progetto della porta maggiore distinto col motto « *Santa Maria del Fiore* » e che non ha trovato accettabile verun progetto per le porte minori.

Preso atto delle conclusioni del rapporto, si procede a dissuggellare la scheda che porta scritto quel motto, e vi si legge il nome del Prof. Augusto Passaglia, che viene proclamato vincitore del concorso quanto alla porta maggiore.

Dopo di che si delibera:

1.° Che sia pubblicata nei giornali la notizia dell'esito del concorso;

2.° Che la stessa notizia sia partecipata immediatamente al Prof. Passaglia, che sarà anche invitato a mettersi d'accordo col Comitato Esecutivo circa all'atto legale con cui gli verrà allogata l'esecuzione dell'opera, secondo il programma degli 11 Gennaio 1886;

3.° Che sia aggiudicato allo stesso Prof. Passaglia il premio di L. 4000, di che nel medesimo programma;

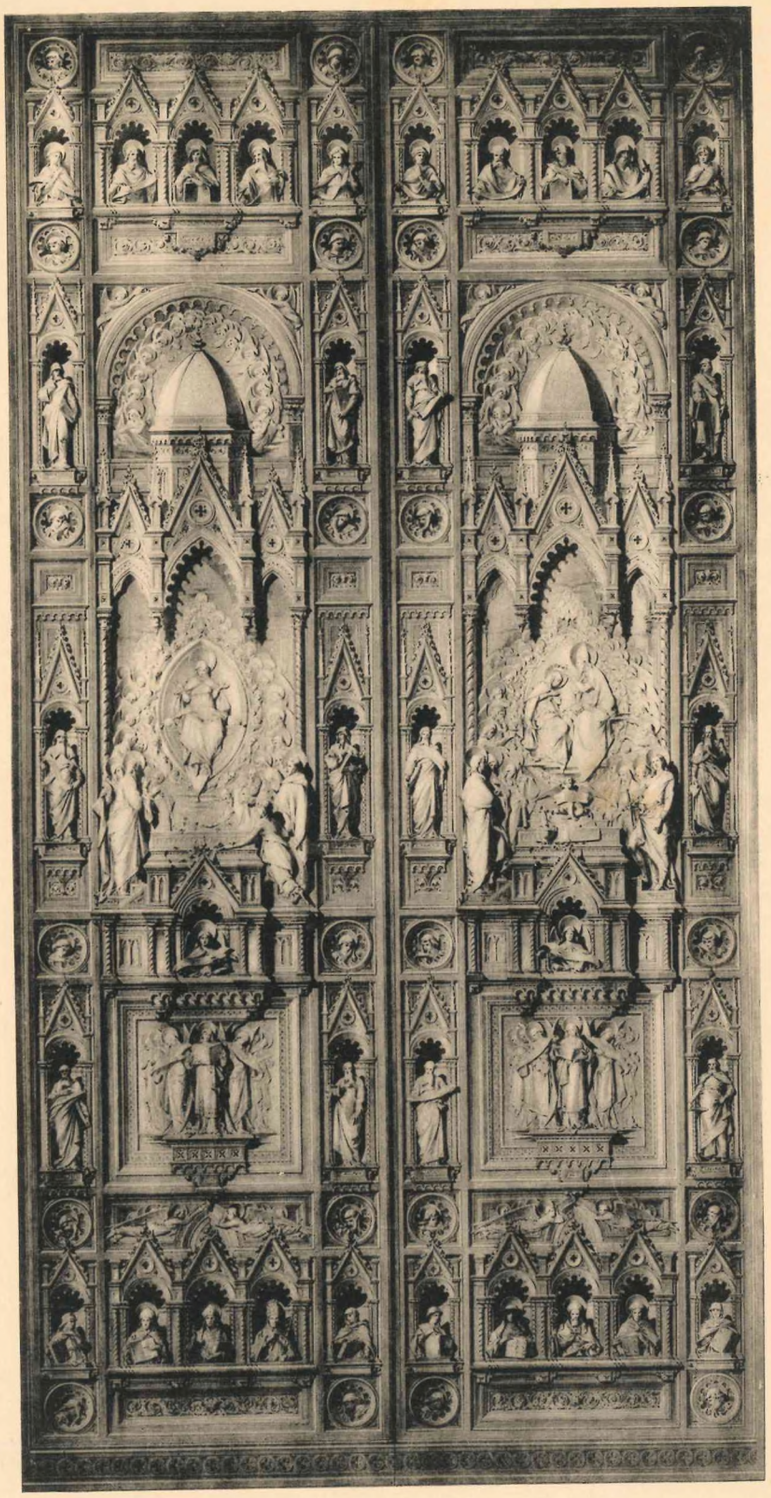
4.° Che il rapporto della Commissione testè letto, sia stampato e pubblicato in cinquecento esemplari;

5.° Che sia invitato il Comitato Esecutivo a proporre per una successiva adunanza il programma per un altro concorso libero per le due porte minori.

V.° *Il Vice Presidente*
PIETRO TORRIGIANI.

Il Segretario
GIUSEPPE MORENI.

83613



DISEGNO DELLA PORTA MAGGIORE DI S. MARIA DEL FIORE

APPROVATO PER L'ESECUZIONE

Motto: S. Maria del Fiore

Autore: Prof. A. Passaglia

BIBLIOTECA NAZIONALE

Loc.
3000